

Il Comitato annuncia battaglia anche in Tribunale

Sambatello, la comunità in lotta oggi l'incontro con il sindaco

Legambiente dalla parte dei cittadini contesta il piano del Comune «La soluzione delle ecoballe oggi non è più utile e proponibile»

Un confronto atteso e invocato. Il sindaco Giuseppe Falcomatà questa mattina riceverà una rappresentanza della comunità di Sambatello. I residenti della frazione collinare reggina contestano la scelta di stoccare le oltre tre mila tonnellate dei rifiuti che da settimane sono depositate per strada nel capannone e nel piazzale dell'impianto di trattamento. Operazione contro cui si schiera anche Legambiente.

Le ragioni? Il comitato di Sambatello le spiega in un documento in cui annuncia che la battaglia potrebbe arrivare anche in Tribunale. Intanto ieri alla scadenza del bando con cui individuare l'impresa che procederà all'impacchettamento delle ecoballe e pare che siano arrivate due proposte.

Ma dalla vallata i residenti tuonano: «L'ordinanza attraverso la quale il sindaco Falcomatà ha disposto il confezionamento e lo stoccaggio dei rifiuti (sono molti di più delle tre mila tonnellate calcolate settimane addietro e corrispondono a circa quattro mila ecoballe) presenti nelle strade e nelle abitazioni cittadine, non menziona minimamente tale tipo di trattamento, senza il quale le ecoballe prodotte causerebbero gravi rischi per la Salute e l'Incolunità Pubblica per la fuoriuscita di percolato e diossina, che andrebbero ad inquinare i vicini pozzi di approvvigionamento e l'aria di tutta la città. Non si parla di alcun tipo di filtraggio dei rifiuti che saranno confezionati nelle ecoballe». Ecoballe che dovranno permanere «per un periodo di 180 giorni... salvo proroga, tempo stimato per l'avvio della discarica di Melicuccà. Ma avendo interloquuto con diverse Autorità regionali, ci è stato

riferito che la discarica di Melicuccà, adeguata per le attività di confezionamento e stoccaggio, finanziata da tempo dalla Regione Calabria, può essere resa operativa sin da subito, e comunque molto prima dei 6 mesi previsti. Perché non confezionare e stoccare i rifiuti all'impianto di Melicuccà?».

Spiegano i cittadini residenti nell'area: «Abbiamo già provveduto ad informare le autorità competenti (Regione, Città Metropolitana, Comune, Vigili del Fuoco, Arpacal, Prefettura, Procura, Questura, Carabinieri) che il capannone individuato non risulta essere a norma, in quanto sprovvisto di impianti di aspira-

zione, di piani e sistemi anti-incendio e di qualsiasi strumentazione che possa garantire la raccolta, in sicurezza. L'area che si vorrebbe trasformare in sito di confezionamento e stoccaggio è da sempre soggetta a incendi da sempre soggetta ad un serio rischio idrogeologico». Intanto contro il rischio «che Sambatello si

Due proposte arrivate al bando per individuare l'impresa che dovrà imballare la spazzatura

Gli interrogativi degli ambientalisti sul futuro dell'intera filiera

● Legambiente guarda al futuro. «Bisogna puntare sugli impianti di gestione della frazione organica, sulla realizzazione di stazioni di trasferta o centri intercomunali di raccolta, utili per migliorare la logistica dei rifiuti riciclabili, e sugli impianti di trasformazione per il recupero di nuovi materiali dai rifiuti differenziati, che oltre a chiudere il ciclo dei rifiuti, creerebbero molti posti di lavoro, evitando, inoltre, di alimentare il trasporto su gomma dei rifiuti in tutta Italia, un settore da sempre a rischio sotto il punto di vista criminale. Non ultimo, un sistema di premialità fiscale. Aiuterebbe il

Comune sul fronte della lotta all'evasione della tassa sui rifiuti: se fosse vero il dato che si è passati dal 36% di utenze Tari al 58%, non si riesce a comprendere come possa essere così difficile, in epoca di banche dati e controlli incrociati, l'individuazione dei cittadini inadempienti. E ancora come pensa l'Amministrazione Comunale di rapportarsi con una Avr in amministrazione giudiziaria? Sarà la Castore a garantire il servizio? Ma da quando? E con quali risorse professionali, con quale esperienza, con quale autonomia, con quale piano industriale?

trasformi in una nuova terra dei fuochi» il Comitato annuncia di aver dato mandato «a dei legali di predisporre tutti gli atti e le procedure opportune per avviare le azioni giudiziarie in sede civile, penale ed amministrativa».

Legambiente si dice solidale «con il presidio spontaneo degli abitanti di Sambatello e della vallata del Gallico e con tutti i cittadini che stanno protestando nelle periferie reggina, esasperati dalla situazione insostenibile creata dall'emergenza rifiuti».

Contestano da Legambiente «affidarsi come si sta facendo alla soluzione delle ecoballe - soluzione che si rese obbligata e salvifica più di vent'anni fa per la nostra città, ma in tutt'altro contesto - oggi non è più né utile né proponibile in una valutazione costi-benefici che tenga conto degli aspetti economici complessivi, ma soprattutto di quelli sociali e ambientali. Essa finirebbe per essere solo la spia di "disperazione amministrativa" tipica di chi, dopo che ha lasciato che i problemi si acutizzassero, non saprebbe ora dove andare a parare».

In particolare «va rigettata la scelta dell'area dell'impianto di Sambatello, violentata e stravolta in passato da scelte sbagliate, area a cui ora bisogna pensare, anche per una sorta di obbligo morale, solo in termini di riqualificazione ambientale e in termini di scelte di eccellenza, di modernità impiantistica e di risarcimento rispetto al "peccato d'origine" e a quelli successivi. Non si può davvero chiedere alla popolazione di quel territorio di accettare ulteriori disagi».

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA